

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 12 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Vittoria

SEGGI APERTI. Nello scontro tra i candidati pure la scelta sui referendum

Quasi 50mila chiamati al voto un «test» non soltanto locale

Ieri giornata di riposo per gli sfidanti Incardona e Nicosia

Gli elettori vittoriesi riceveranno cinque schede: attenzione a non sovrapporle, potrebbero essere invalidate

CLAUDIA DI GUARDO

Oggi e domani i vittoriesi saranno chiamati nuovamente alle urne per scegliere, quindici giorni dopo il primo turno, il Sindaco che governerà per i prossimi cinque anni. A sfidarsi, Carmelo Incardona, esponente del centrodestra, che per il secondo turno ha incassato anche il sostegno di Agricoltura Primaditutto, Vittoria Futura e di Francesco Aiello, e Giuseppe Nicosia che ha accolto attorno a sé Sinistra Uniti con Vendola e Udc. La campagna elettorale più calda e carica di tensioni di sempre si è chiusa venerdì sera con comizi dell'una e dell'altra parte cui hanno preso parte anche leader nazionali. Le urne saranno aperte dalle ore 8 alle ore 22 di oggi e dalle ore 7 alle ore 15 di domani.

I vittoriesi avranno a disposizione cinque schede. Di queste quattro sono relative ai referendum ed una al ballottaggio. Attenzione a non sovrapporle quando si vota, però. Il segno fatto sul-



A PALAZZO IACONO LA SEDE MUNICIPALE

la prima scheda potrebbe trasferirsi anche alle altre sotto e le potrebbe, dunque, invalidare. Per votare bisogna quindi posizionare ogni scheda singolarmente e spostarla prima di segnare la successiva. L'elettore potrà scegliere di votare anche solo per i referendum o solo per il ballottaggio. Basterà darne comunicazione al Presidente di seggio o agli scrutinatori. Lo spoglio, così come da disposizione nazionale, inizierà dai quattro quesiti referendari. Solo dopo si conteranno i voti e si conoscerà il nome della persona che potrà varcare il portone di Palazzo Iacono da Sindaco.

Anche i referendum sono stati tema

di scontro in questa battaglia elettorale per le amministrative a Vittoria. Fabio Granata, deputato di Fli, in una conferenza con Nicosia ha ribadito le ragioni dei "sì". Altrettanto ha fatto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Entrambi avevano accusato Incardona di voler seguire l'esempio del premier e non andare a votare. Lo stesso Incardona ha però precisato che lui seguirà, invece, l'esempio del Sindaco di Ragusa: andrà a votare e segnerà il "Sì" per dire no a tutti e quattro i quesiti. Finito, comunque, il tempo delle querele, delle reciproche accuse di avvelenamento della campagna elettorale e delle risse più o meno sfio-

rate, ieri è stato il giorno del riposo per entrambi. Ore liete trascorse a casa, in famiglia o magari davanti al pc a guardare i commenti degli amici lasciati sui social network in cui sia loro che moltissimi sostenitori in questi giorni hanno animato la campagna elettorale "virtuale".

Fra un commento ed una chat sono venute fuori parole di elogio ed attestazioni di stima, ma anche tante accuse e risposte piuttosto pesanti anche nei confronti di chi esprimeva semplicemente la propria opinione. Ma internet, si sa, diventa terreno di sfogo per molti ed in una campagna elettorale dura come questa anche caricare una foto o commentarla ha dato vita a durissime reazioni.

A rendere il clima molto teso probabilmente anche il fatto che, per molti, le amministrative di Vittoria rappresentano una verifica sulle alleanze da intraprendere alle elezioni nazionali. Verrà accettato il terzo polo? Davvero non esistono più destra e sinistra? Lo scopriremo lunedì pomeriggio.

A Vittoria saranno chiamati alle urne 49.163 aventi diritto al voto di cui 23.765 maschi e 25.398 femmine. Al primo turno la percentuale dei votanti si è attestata sul 69,86%. Un risultato leggermente più basso rispetto alle altre amministrative. Nel 2006 nel 2002, infatti, fu superato il 70%.

voto. Rispetto alle amministrative gli aventi diritto sono di meno perché manca la quota degli italiani residenti all'estero. Servirà il quorum

Referendum, urne aperte oggi e domani Sono 242.762 gli elettori in provincia

● A Vittoria si vota anche per il ballottaggio. Ieri l'insediamento dei seggi, 309 sezioni allestite nei vari comuni

Cinque le sezioni speciali, negli ospedali: due a Ragusa, una a Modica, Vittoria e Scicli. Col «Sì» si dice di volere eliminare la legge, o parte di essa, col «No» si dice di volerla mantenere.

Gianni Nicita

●●● Sono complessivamente 242.762 gli elettori in provincia che oggi si recheranno alle urne per i quattro referendum abrogativi, di cui 116.438 maschi e 128.324 femmine. A Vittoria si vota anche per il turno di ballottaggio. Gli elettori voteranno nelle 309 sezioni allestite nei vari comuni della provincia: Acatte 8, Chiaramonte Gulfi 9, Comiso 31, Giarratana 3, Ispica 14, Modica 51, Monterosso Almo 3, Pozzallo 18, Ragusa 71, Santa Croce Camerina 8, Scicli 24 e Vittoria 69. Cinque le sezioni speciali, cioè quelle degli ospedali: due a Ragusa, una a Modica, una a Vittoria ed una a Scicli. Rispetto alle amministrati-

ve gli elettori sono di meno perché manca la quota degli italiani residenti all'estero. L'insediamento dei seggi è stato ieri pomeriggio, mentre si vota oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Alla chiusura dei seggi inizierà lo spoglio.

Il referendum abrogativo di leggi e atti permette di abolire una legge (o parte di una legge) già esistente. Se non viene raggiunto il quorum del 50% + 1 degli aventi diritto al voto, i referendum abrogativi non saranno validi. I quattro quesiti riguardano il decreto Ronchi sulla privatizzazione dell'acqua (due quesiti), la produzione di energia elettrica tramite l'installazione di centrali nucleari e per ultimo il legittimo impedimento a comparire in udienza da parte del Presidente del Consiglio e dei Ministri. Queste le denominazioni sintetiche, formulate dall'Ufficio centrale per il referendum, costituito presso la Corte Suprema di Cassazione: Modalità di affidamento e

gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione; Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma; Abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione nel territorio nazionale di energia elettrica nucleare; Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale. Il referendum è abrogativo dunque una votazione per decidere se una legge o una parte di essa debba essere annullata o mantenuta in vigore. votando "SÌ" si dice di volere eliminare la legge, o parte di essa, descritta nel quesito referendario. votando "NO", al contrario si dice di volere mantenere attiva la legge. (*GN*)

Completato l'intervento adesso si cercano sponsor per l'aiuola centrale

Riaperta la grande rotatoria dell'Asi ma i fondi non sono ancora arrivati

Giorgio Antonelli

È stata riaperta al traffico, dopo il completamento della seconda fase dei lavori di restyling ed ammodernamento, la rotatoria di contrada Mugno, nei pressi del complesso Asi, che consente l'accesso diretto nell'area della cittadella sportiva e nei grandi quartieri residenziali della stessa zona, per quanti provengono dalla Ragusa-mare e dalla statale che collega il capoluogo al mare, a Catania e a Modica.

La nevralgica infrastruttura era stata oggetto d'intervento già nell'inverno del 2009 e nel luglio scorso venne riaperta al traffico, proprio per facilitare la circolazione viaria nel periodo clou dell'estate. Si trattava, però, di una riapertura temporanea, con allocazione di new-jersey provvisori, per consentire i flussi veicolari in una certa sicurezza. Poi la nuova chiusura di questo inverno, per il completamento dell'importante snodo viario.

Ora l'enorme rotatoria si presenta completa in ogni direttrice di marcia, ha anche rifatto il look e garantisce i deflussi veicolari, in ogni senso di marcia, in assoluta sicurezza. La speranza è che, magari con l'affidamento a qualche azienda privata, possa essere attentamente curata nell'arredo e nel verde, anche perché costituisce una delle principali porte d'ingresso della città, sia per chi prosegue verso via Achille Grandi, sia per quanti si dirigo-



La mega rotatoria di contrada Mugno riaperta al traffico

no nell'area del polisportivo Selvaggio e di via Paestum.

Intanto, già da giovedì pomeriggio, viene evitato agli automobilisti che provengono dalla provinciale 25 che collega Marina col capoluogo il tortuoso periplo all'interno dell'agglomerato industriale, mentre a quelli diretti verso le borgate del mare e gli snodi di Catania e Siracusa, viene evitata l'altrettanta fastidiosa "circumnavigazione" attorno al complesso Asi.

Il completamento e la riapertura della rotatoria di contrada Mugno sono stati fortemente voluti dal presidente

dell'Asi, Rosario Alescio, e dal direttore del consorzio Asi, Franco Poidomani. Il più complessivo progetto di ammodernamento dell'intera area, infatti, fu finanziato dopo decennale attesa oltre un triennio fa, per circa 4,3 milioni di euro con fondi ex Casmez. Ma l'ex Cassa per il Mezzogiorno, le cui uscite passano al vaglio del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti che, more solito, non ha ancora scucito un solo centesimo a favore dell'Asi.

Per gli ultimi lavori, infatti, l'Asi ha dovuto anticipare altri 200 mila euro che si assommano alla spesa più che doppia et-

fettuata lo scorso anno: «L'ex Casmez – asserisce l'ingegnere Franco Poidomani – continua a fare orecchie da mercante, ma il sottoscritto, che si assunse già due anni fa la responsabilità di far partire i lavori ed il neo presidente Rosario Alescio, non potevamo certo lasciare l'opera a metà. Ancora una volta, abbiamo bruciato i tempi per non penalizzare l'utenza e completare sostanzialmente un'infrastruttura cruciale per la viabilità in entrata ed uscita dalla parte sud della città».

Come accennato, la rotatoria fa parte di un progetto più complessivo che riguarda anche i due cavaicavia che insistono nell'area e, più in generale, il restyling di tutto il centro sociale dell'Asi e del piazzale intitolato a Cesare Zipelli. La più complessiva e generale ipotesi progettuale ottenne un finanziamento di oltre 4 milioni e 300 mila euro dal ministero per le Infrastrutture, con fondi a valere sull'ex Casmez.

Il progetto, tra l'altro, prevede anche l'abbattimento dell'attuale recinzione dell'area che ospita gli immobili di servizio. Vi era anche l'idea tecnica di realizzare un terzo cavalcavia per consentire il collegamento diretto tra il centro sociale e la zona ove insistono la mensa interaziendale ed altre infrastrutture, nonché la realizzazione di un asilo nido a servizio della tante lavoratrici delle imprese che operano nell'area di sviluppo industriale. *

Giurisprudenza Università, gli studenti sperano nell'accordo

Il futuro delle facoltà di Agraria e Giurisprudenza resta appeso a un filo, dopo che il rettore dell'Università di Catania Antonino Recca ha smentito l'esistenza di un accordo con il Consorzio universitario per lasciare i due corsi a Ragusa fino ad esaurimento, senza però nuove immatricolazioni. Tutto è rinviato all'incontro che dovrebbe svolgersi a fine mese al ministero dell'Istruzione e dell'Università. Anche se l'esplicito chiarimento di Recca, a proposito della sua presenza «per cortesia istituzionale», lascia pochi margini di manovra per un accordo.

Ci sperano, comunque, gli studenti di Giurisprudenza riuniti in comitato spontaneo. «Al punto in cui siamo - ha spiegato il coordinatore Alessandro Testone - nutriamo un cauto ottimismo circa una risoluzione positiva della questione». Il comitato è deciso «ad attendere tanto di firme e numeri di protocollo prima di cantar vittoria».

Un appello, comunque, parte dal comitato degli studenti di Giurisprudenza: «Nella normale dialettica del confronto prevalgano morigeratezza, responsabilità e buon senso, nell'interesse degli studenti e dell'intera comunità iblea». ◀

LA POLEMICA

Ma c'è chi parla di crisi «Turismo, presenze in calo»

VALENTINA RAFFA

In controtendenza rispetto al Sud-est, a Modica si registra un calo di presenze turistiche dal 2007 ad oggi. Si è passa-

ti dai 27.968 pernotti del 2007 agli 11.865 del 2009. A lanciare l'allarme in conferenza stampa sono stati Sebastiano Failla, vice presidente del consiglio provinciale, i consiglieri comunali Pid Giorgio Aprile e Giorgio Stracquadano, il segretario prov.le Isa, Giorgio Iabichella, Giorgio Zocco, portavoce Fli, Katia Cannata di Cittadini liberi e Maria Chiara

Adamo di Fare Verde, su dati dell'Ufficio turistico della Provincia regionale di Ragusa, che riguardano 11 comuni su 12.

"Le proiezioni 2011 effettuate da noi sulle presenze gennaio-maggio - ha detto Failla - prevedono un calo del 66% rispetto al 2007. Si prevedono 29.587 presenze rispetto al dato di

88.802 del 2007".

Il gruppo, che non si esime dal rianciare al mittente, ovvero il sindaco, l'appellativo di "nemici" della città, ritenendo "più corretto dire le cose come stanno - ha detto Failla - che nascondere la testa nella sabbia come struzzi", invita l'assessore al ramo a lasciare la delega, e l'amministrazione a convocare gli "Stati generali" del turismo per interloquire con i privati che vi hanno investito.

Fari puntati su Marina di Modica, per la quale manca una programmazione estiva che Failla assicura avverrà su interessamento della Provincia, ma il gruppo vuole conoscere le intenzioni del comune. A testimoniare il fallimento del governo Buscema per il gruppo è la decadenza degli impianti sportivi, strettamente legati al turismo. "Quando il Modica era in C2 - ha detto - si garantivano 40 pernotti settimanali. Al di là della retrocessione, l'amministrazione ha lasciato nel degrado i campi, luogo di aggregazione per i giovani. Ben 6 sono stati dichiarati inagibili".

Due le proposte: quella di Zocco sull'azione corale dei privati per presentare un programma di eventi al comune e quella di Iabichella, Fare Verde e Cittadini Liberi di rendere c.so Umberto zona pedonale e aprire i negozi fino a mezzanotte.

Cronaca di Modica

PALAZZO SAN DOMENICO. Previsioni negative da parte di Forza del Sud, Fli, Pid, il sindacato Isa e i movimenti ambientali

L'opposizione non «molla» il turismo «Il 2011 chiuderà con un calo del 66%»

Failla punta l'indice contro l'amministrazione che «da un lato dice di non avere fondi e poi impegna 80 mila euro per un cartellone di spettacoli».

Concetta Bonini

●●● «Sui numeri non si può discutere e la nostra proiezione ci dice che alla fine del 2011 arriveremo ad un decremento del 66% delle presenze turistiche rispetto alle oltre 88 mila del 2007». Con queste parole di Sebastiano Failla di Forza del Sud, gli esponenti dell'opposizione dimostrano di non indietreggiare di un passo rispetto alla convinzione che il settore turistico a Modica stia vivendo una crisi profonda. Alla conferenza stampa di ieri, che si è tenuta al Ferro Hotel, questa tesi è stata sostenuta oltre che da Failla anche dal consigliere comunale del Pid Giorgio Aprile, dal segretario dell'Isa terziario Giorgio Iabichella, da Giorgio

avere soldi, ma poi organizza una manifestazione di 80 mila euro (il riferimento è al cartellone di Modica Miete Culture, ndr), impegnandone in bilancio solo 5 mila e senza che il Bilancio stesso sia ancora stato approvato. Chiediamo a questo punto all'assessore al Turismo Enzo Scarso - ha concluso

provocatoriamente - di lasciare la delega». Il portavoce di Fli Giorgio Zocco ha proposto di «convocare gli stati generali del turismo in città, ma di coinvolgere anche i Comuni vicini per elaborare un'offerta turistica completa, anche stagionale, ma unitaria». Giorgio Iabichella, invece, ha chiesto di sotto-

porre all'attenzione del consiglio comunale la destinazione dell'ex Palazzo delle Poste: «Era stato messo in vendita - ha ricordato - ma ora l'amministrazione pensa di utilizzarlo per gli uffici. Allora noi proponiamo di utilizzarlo come un terminal per i turisti, con info-point e servizi. Sia il Consiglio a decidere». Iabichella è poi tornato sulla proposta di chiudere il Corso Umberto dalle 16 alle 24 nel periodo estivo, proposta ripresa anche dalle rappresentanti di Cittadini Liberi e Fare Verde Modica. Il consigliere del Pid Giorgio Aprile ha colto l'occasione anche per parlare dello stato di degrado dell'impiantistica sportiva, citando la «disastrosa situazione dei campi di quartiere, alcuni dei quali inagibili, delle bambinopoli, come nel caso di Modica Alta, fino al caso eclatante del Vincenzo Barone, sempre inagibile, e per di più con l'illuminazione presa in prestito da una scuola elementare». (COB)

Zocco di Fli, Katia Cannata di Cittadini Liberi e Maria Chiara Adamo di Fare Verde. «E al dato in calo di Modica - ha aggiunto Failla - fa da contraltare il dato positivo delle vicine Scicli, Ragusa e Noto, a testimoniare che è a Modica che non ci sono politiche di sviluppo turistico. L'amministrazione dice di non

Modica Illustrato un calendario di appuntamenti che si allargherà a tutta l'estate

Il Comune punta su arte e cultura

Failla è compagni: è tutto un bluff

E sulle presenze turistiche in città si scatena una guerra di cifre

Duccio Gennaro
MODICA

E' guerra di numeri sul turismo. L'amministrazione rilancia con un programma che si allunga per tutta l'estate, l'opposizione non è convinta e contesta metodo e cifre. "Modica Miete Culture" è il programma lanciato per offrire occasioni di approfondimento, di arte e poesia. «Pensieri, parole e contaminazioni» come dice Antonello Buscema, che ha pensato insieme ai curatori del programma ad una città della cultura con alcuni appuntamenti di rilievo. Tra questi un festival di luci barocche con la facciata di San Giorgio che sarà illuminata dalla creatività dell'Accademia della luce, e la mostra dei capolavori del museo della permanente di Milano a fine luglio con 37 capolavori del Novecento italiano: da Sironi a Guttuso, da Carrà a Pirandello, Fiume, Casorati, Schifano, Paladino.

L'inaugurazione del 25 sarà accompagnata da un'estemporanea d'arte in notturna nel quartiere Madonna delle Grazie da parte di un gruppo di artisti cosmopoliti, guidati dal brasiliano Marcel Cordeiro, che hanno scelto Modica come luogo d'elezione. Per il sindaco si tratta di «una programmazione virtuosa e condivisa con la città che, oltre a garantirne il successo, sarà di certo una risorsa per il territorio per un'intera stagione». L'assessore Annamaria Sammito, nell'illustrare i contenuti principali della manifestazione – che si innesta nella tradizione del "Giugno Modicano" – ha evidenziato l'entusiasmo e lo spirito di squadra con cui le aziende del territorio hanno aderito al progetto.

A conti fatti la stagione costerà ottantamila euro che l'ammini-

strazione conta di recuperare per trentamila euro grazie agli sponsor e per il resto con comunali. «E' tutto un bluff – attacca Sebastiano Failla – L'amministrazione non ha ancora un bilancio ed ha rimandato a dopo l'impegno di spesa nel relativo capitolo. Contestiamo il metodo, non l'iniziativa. Si stanziavano soldi che non ci sono a futura memoria, riversando sul consiglio comunale e sull'approvazione del prossimo bilancio le somme che mancheranno. Parliamo di 50 mila euro e ricordo 15 mila euro per un concerto o settemila euro per ospitare poeti e filosofi, 25 mila euro per attività di comunicazione».

Sebastiano Failla (Forza del

Sud), Giorgio Aprile (Pid), Giorgio Iabichella (Isa), Giorgio Zocco (Fl) e Chiara Adamo (Fare Verde) contestano non solo il programma estivo, ma anche la valutazione che il sindaco ha recentemente dato del fenomeno turismo. In conferenza stampa è stato, infatti, detto che i numeri delle presenze sono in calo di oltre il 60 per cento rispetto al 2007 come testimoniano i dati dell'Ufficio provinciale del turismo. Dice ancora Sebastiano Failla: «La proiezione del 2011 sulla base dei numeri fin qui registrati parla di trentamila presenze al massimo in tutto l'anno ben lontane dalle 88 mila di quattro anni fa. L'assessore Enzo Scarso ne prenda atto e lasci la de-

lega. Noi non vogliamo essere nemici della città, ma non siamo degli struzzi. Ragioniamo con i fatti alla mano».

Giorgio Zocco ha, invece, invocato la convocazione degli stati generali del turismo con il coinvolgimento dei privati e degli altri comuni vicini per presentare un'unica offerta turistica nelle quattro stagioni dell'anno e Giorgio Iabichella ha proposto l'utilizzazione del Palazzo delle Poste quale terminal di servizi turistici. «Una scelta che, unitamente alla pedonalizzazione del corso Umberto, rilancerebbe davvero tutto il centro storico, anche in quelle parti della città oggi marginalizzate».

AMBIENTE. L'esponente del Partito democratico preoccupata per i risvolti legati alle discariche

Scicli, affondo della Padua: «Saremo ricordati come la città del pattume»

SCICLI

*** I siti per le discariche sub-comprensoriali in territorio provinciale debbono essere sottoposti a studi di sostenibilità. Il consigliere provinciale del Partito democratico, Venerina Padua, lancia la proposta ed invita l'Ente di Viale del Fante a rivedere qualunque ipotesi di insediamento e, comunque, di piano provinciale delle discariche se non prima di una verifica dei luoghi. Cosa giusta se si vuole, come si deve, rispettare il

territorio ed i suoi abitanti. Venerina Padua rilancia dopo aver denunciato già due settimane fa come per Petrapalio, la discarica dismessa alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, tutto è fermo in assenza dei fondi dalla Regione per la sua bonifica. «Altro che la città del barocco, la città in cui trionfano i monumenti Unesco. Se continua così saremo ricordati più come la città del pattume, dell'immondizia - afferma il consigliere provinciale del Pd - questo territo-

rio ha già pagato abbastanza lo scotto di scelte sbagliate, scelte che, nel tempo, hanno aggravato, piuttosto che alleviare, il quadro ambientale complessivo. E oggi che cosa abbiamo in mano? Da un lato l'affarismo sempre più consistente per la discarica di contrada San Biagio, dove, a sentire i residenti della zona, continua a fuoriuscire percolato, senza che, cosa ancora più grave, nessuno, almeno fino ad oggi e nonostante le reiterate sollecitazioni, si sia dato da fare per verificare la gravità del problema. Dall'altro, la tormentata vicenda della messa in sicurezza della discarica di Petrapalio. Sembrava che tutto fosse a posto e invece, adesso, ci vengono a dire che mancano i fondi. Ma allora a che sono serviti i manifesti affissi dai miei ze-

lanti consiglieri colleghi che, utilizzando, tra l'altro, a insaputa della stessa amministrazione provinciale, il logo dell'ente di viale del Fante, si attribuivano la piena riuscita dell'iniziativa? Che senso ha avuto vantarsi del raggiungimento di obiettivi che, così come stiamo appurando adesso, non è stato possibile concretizzare?». Venerina Padua affronta l'argomento Truncafila: «le voci, tra conferme e smentite, relative all'individuazione di un sito per la creazione di una discarica in contrada Truncafila, corrono - dice - al di là di ciò che accadrà, possiamo senz'altro affermare che la mancata apposizione di vincoli, sul territorio sciclitano, con le previsioni contenute nel Parco degli iblei ci fa sempre rimanere col fiato sospeso». (P.D.)

Denuncia della consigliera provinciale Venera Padua:

“SCICLI E' LA CITTA' DEI MONUMENTI UNESCO E VOGLIONO TRASFORMARLA NELLA CITTA' DELL'IMMONDIZIA”

“Altro che la città del barocco, la città in cui trionfano i monumenti Unesco. Se continua così saremo ricordati più come la città del pattume, dell'immondizia”. La consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, non fa sconti nel descrivere quanto sta accadendo a Scicli con riferimento alla grave situazione delle discariche.

“Questo territorio – continua Padua – ha già pagato abbastanza lo scotto di scelte sbagliate, scelte che, nel tempo, hanno aggravato, piuttosto che alleviare, il quadro ambientale complessivo. E oggi che cosa abbiamo in mano? Da un lato l'allarme sempre più consistente per la discarica di contrada San Biagio, dove, a sentire i residenti della zona, continua a fuoriuscire percolato, senza che, cosa ancora più grave, nessuno, almeno fino ad oggi e nonostante le reiterate sollecitazioni, si sia dato da fare per verificare la gravità del problema. Dall'altro, la tormentata vicenda della messa in sicurezza della discarica di Petrapalio. Sembrava che tutto fosse a posto e invece, adesso, ci vengono a dire che mancano i fondi. Ma allora a che sono serviti i manifesti affissi da zelanti consiglieri colleghi della sottoscritta che, utilizzando, tra l'altro, a insaputa della stessa Amministrazione provinciale, il logo dell'ente di viale del Fante, si attribuivano la piena riuscita dell'iniziativa? Che senso ha avuto vantarsi del raggiungimento di obiettivi che, così come stiamo appurando adesso, non è stato possibile concretizzare?”.

Per la consigliera Padua, inoltre, c'è un altro aspetto della questione. “Ed è quello che riguarda – aggiunge – le voci, tra conferme e smentite, relative all'individuazione di un sito per la creazione di una discarica in contrada Truncafila. Al di là di ciò che accadrà, possiamo senz'altro affermare che la mancata apposizione di vincoli, sul territorio sciclitano, con le previsioni contenute nel Parco degli iblei ci fa sempre rimanere col fiato sospeso. Non foss'altro perché adesso assistiamo alle perplessità manifestate da alcuni consiglieri provinciali, rispetto a quanto sta accadendo, i quali, però, a suo tempo, non avevano voluto saperne di approvare i suddetti vincoli. Chiedo all'Amministrazione provinciale di verificare con la massima attenzione la sostenibilità dei siti in cui si andranno a realizzare discariche subcomprensoriali. Una cosa è certa Non può, la città di Scicli, continuare a subire questo trattamento”.

CRONACHE POLITICHE

Scicli, vertice dell'area «Minardo» del Pdl

SCICLI

●●● Riunione dai contenuti prettamente politici, quella che i consiglieri comunali del Pdl di Scicli vicini all'area del deputato nazionale Nino Minardo hanno avuto con lo stesso parlamentare nella serata di venerdì. Quattro sui cinque esponenti pidiellini in consiglio comunale sono vicini a Minardo e cioè Salvo Guttà (con funzioni di capogruppo), Bartolo Venticinque, Andrea Caruso e Bartolo Galesi (l'altro consigliere del Pdl, Vincenzo Pacetto, è vicino al parlamentare regionale Innocenzo Leontini) oltre che i due consiglieri del movimento politico "Idea di Centro", Salvatore Carbone e Lorenzo Bonincòntro che sono anch'essi di area minardiana. Da questo folto gruppo di consiglieri è stata espressa la necessità di un confronto interno, di una riunione di partito dai contenuti politici per fare il punto dello stato di salute del

gruppo. "E' un gruppo coeso e pieno di entusiasmo - ha detto l'onorevole Nino Minardo, a margine dell'incontro - c'è in esso tanta buona volontà ad andare avanti affrontando gli ultimi due anni di legislatura con grande lena per raccogliere quanto è stato seminato nel percorso amministrativo dei primi tre. L'entusiasmo non è scemato; anzi ci aspettano scadenze importanti sulle quali il gruppo consiliare farà sentire la sua presenza, la sua partecipazione attiva all'interno della civica assemblea e gli assessori all'interno dell'esecutivo". Pdl ed Idea di Centro decisi a continuare senza interruzione alcuna a sostegno della giunta Venticinque che hanno voluto alla guida del Comune nel giugno del 2008. Nell'area, comunque, pare ci siano delle fibrillazioni che potrebbero portare ad una rivisitazione dei posti in giunta e ad una verifica del peso di ciascuna componente politica nella maggioranza. Potrebbe essere questa l'anticamera per qualche cambio assessoriale che ad oggi è tutto nelle ipotesi. Ma in politica quando si è parla di ipotesi vuol dire che qualcosa nella pentola bolle. Nella seconda riunione che si terrà a giorni (si parla della prossima settimana) le fibrillazioni ad oggi intuite dovrebbero trovarsi in un concreto dibattito che potrebbe portare ad una rivisitazione della giunta. (PDL)

Pozzallo Giro di vite della Capitaneria **Fioccano le multe nell'area del porto In molti protestano**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Prendere il caffè in un bar all'interno del porto e ritrovarsi con una multa di 102 euro. L'hanno trovata sul parabrezza della propria automobile alcuni turisti in attesa del catamarano per Malta, ma anche diversi pozzallesi, ignari del provvedimento in vigore da diversi mesi.

Giro di vite dei militari della Capitaneria dopo l'intensificazione dei controlli sulla presenza di auto senza autorizzazione. Una volta trovata la multa, in diversi hanno cercato spiegazioni. I militari hanno risposto che, da un anno, è in vigore il Regolamento del porto, che prevede, agli articoli 74 e 75, le sanzioni in caso di sosta, transito e fermata in tutte le aree portuali. I militari, inoltre, hanno ricordato che, all'interno degli stalli per autovetture presenti nell'ambito portuale, è consentita la sosta e/o la fermata dei soli veicoli in possesso di permesso rilasciato dalla Capitaneria, che dovrà essere lasciato in posizione facilmente visibile sul parabrezza.

Nessuna delle automobili presenti ieri in porto aveva il permesso. Alla fine sono state più di 50 le multe elevate. Un bottino "consistente" che vuole essere, come più volte ribadito dalla Capitaneria, un deterrente per chi entra in porto, dimenticando che si tratta di un sito militare.

C'è, però, chi dice no. I proprietari dei due bar all'interno del porto in primo luogo perché corrono il rischio di veder diminuire gli incassi; i pescatori, che dovrebbero lasciare la macchina a duecento metri dall'ingresso, con evidenti problemi di tra-

sporto di pescato ed attrezzature. I turisti, anche quelli che diretti al catamarano, impossibilitati a lasciare l'auto nel porto. Tutta gente che dovrebbe andare in Capitaneria, compilare un modulo ed attendere qualche giorno per il permesso.

Al danno, poi, la beffa. Nessuna informazione all'ingresso del porto su eventuali sanzioni, solo un segnale di divieto di accesso. Tutta materia per gli avvocati. E molti vi si rivolgeranno per capire se la multa è contestabile.

Infine, un suggerimento da parte di un turista. «Negli altri porti - dice - c'è un militare all'ingresso che vieta l'ingresso alle automobili, a Pozzallo non c'è nulla». Qualcuno ha fatto notare anche che il sito è anche un porto turistico. Elevando sanzioni ai più, si rischia di ossequiare oltremodo la legge, danneggiando gli operatori turistici. *

PROPOSTA. È del consigliere provinciale Salvatore Mandarà dopo il giro di vite dei vigili urbani

Santa Croce, multe ai ristoratori «Occorre il piano commerciale»

Il regolamento non è stato ancora approvato dal Consiglio. I controlli vengono effettuati solo sulla base di un atto di indirizzo da parte della Giunta.

Marcello Digrandi

SANTA CROCE CAMERINA

*** Un piano commerciale per la città di Santa Croce Camerina. Iniziando proprio dalla regolamentazione delle strutture amovibili, con pedane ombrelloni e sedie, dinanzi agli esercizi commerciali. Lo chiede il consigliere provinciale Salvatore Mandarà all'indomani delle polemiche divampate per i controlli effettuati dai vigili. Eppure l'atto di indirizzo della Giunta, sulla base di una legge di carattere nazionale, prevede la realizzazione di pedane in legno, con ombrelloni in stoffa che abbiano i colori della città. Manca, però, il regolamento che è in fase di elaborazione da parte dell'assessore comunale all'urbanistica dopo i pareri necessari della Soprintendenza.

«Quello che è accaduto in questi giorni è semplicemente pazzesco - dice Mandarà - sintomo di un mal governo della città. Ci sono troppe attività com-

merciali che non hanno la licenza di somministrazione e che sono dotate di pedane con tavoli e sedie e altre attività in regola che aspettano mesi per avere le autorizzazioni. A Punta Secca, ad esempio, vige l'anarchia dove chiunque può occupare uno spazio pubblico, con tavoli e sedie pur avendo un'attività da asporto senza alcuna licenza di somministrazione. Da qui bisogna ripartire con un piano commerciale ampio e articolato frutto di

un lavoro di concertazione con le categorie produttive e i rappresentanti dell'Ascom. Ai commercianti dico di lavorare nell'interesse di tutto e costringere l'amministrazione a sedersi attorno ad un tavolo».

Il presidente della sezione comunale dell'Ascom, Tony Mandarà getta acqua sul fuoco invitando tutti al confronto. «Invito il sindaco e la sua giunta a collaborare con i commercianti nell'interesse di tutti - dice - per que-

sta ragione il direttivo avrà un nuovo incontro per fare il punto della situazione. Siamo riusciti ad ottenere, ad esempio, grazie ad un lavoro di sinergia, la raccolta dei rifiuti la domenica».

L'assessore alle attività produttive, Giuseppe Pluchino, invita i commercianti a rispettare le norme. «La legge nazionale che disciplina la materia esiste manca, semmai, il regolamento - dice l'assessore Pluchino -. Il Comune si è dotato di un atto di indirizzo che è stato varato dalla giunta che impone alcune norme di carattere generale sull'allocazione delle pedane e sui colori da utilizzare negli ombrelloni che sono il bianco e l'azzurro. La bozza di regolamento, varato dall'assessorato all'urbanistica, allo stato attuale è all'esame della Soprintendenza. Dispiace che alcuni rappresentanti delle forze politiche e dei commercianti abbiano mal interpretato la normativa. Gli esercenti, più volte - spiega l'assessore alle attività produttive - sono stati invitati ad attenersi all'atto di indirizzo producendo tutta la documentazione necessaria. Purtroppo molte delle strutture sono fuori norma perché non hanno rispettato la legge». (M.D.G.)

■ **MARINA DI RAGUSA, 15 MILIONI DAL COMUNE**

Pronti 50 milioni per scongiurare lo stop a Scoglitti

VITTORIA TERRANOVA

RAGUSA. Dopo la polemica tra gli assessori regionali Sparma e Venturi, e il dirigente di dipartimento, Gesualdo Campo, anche in provincia di Ragusa si guarda alle prospettive future alla luce di alcuni progetti già attivati o in fase di attivazione. In particolare il porto turistico di Scoglitti potrebbe subire un stop decisivo dopo la circolare regionale. I timori ci sono e cominciano a muoversi anche i rappresentanti delle categorie produttive. Una società privata, la «Sea Victoria House», ha presentato un progetto prevedendo un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro per la realizzazione della nuova struttura portuale turistica.

La società ha chiesto alla Regione siciliana la concessione dell'area demaniale del porto per la realizzazione di strutture turistiche ed è pronta a siglare entro fine mese un protocollo d'intesa per la realizzazione del porto turistico di Scoglitti con Cna, Confcommercio e Confesercenti.

Ma il malcontento serpeggia. Massimo Giudice, direttore provinciale Confesercenti: «La realizzazione del porto a Scoglitti è stata oggetto anche di polemiche in questa campagna elettorale. Io sono per la realizzazione del porto al di là di chi lo faccia, purché sia un buon progetto. Quello presentato dalla Sea Victoria House potrebbe davvero dare il massimo slancio economico alla frazione marinara e a tutto l'ipparino. Ora la tegola della circolare regionale è preoccupante. Non vogliamo che si blocchi il progetto del porto e chiederemo alla Regione di cambiare rotta rispetto ai limiti previsti dalla circolare. Del resto si deve intervenire nel migliore dei modi. Chiederemo piuttosto

alla società che realizzerà il porto, una volta ottenuti tutti i permessi necessari, di prendere personale locale».

La circolare regionale non preoccupa solo Scoglitti ma anche il porto turistico di Marina di Ragusa visto che il Comune ha previsto un intervento di 15 milioni di euro secondo un progetto già presentato alla Regione, per la realizzazione del water front, ipotesi progettuale piaciuta perfino ai commissari ministeriali che qualche mese fa hanno fatto un sopralluogo. L'idea è di



E' l'investimento previsto nel progetto presentato da una società privata, la «Sea Victoria House»

realizzare un'infrastruttura per servizi lungo tutto il fronte del mare parallelo a via Bisani e interamente sotto la quota stradale. L'intervento consentirà di dotare il porto di ulteriori servizi come locali commerciali e direzionali, parcheggi interrati, servizi igienici pubblici, una passeggiata pedonale parallela al lungomare Bisani, aree a verde, nonché punti di accesso dal lungomare.

FENOMENO IN EMERSIONE

Mobbing, aumentano le denunce delle vittime

MICHELE GIARDINA

In notevole aumento in provincia i casi di mobbing. Fenomeno triste e galoppante. Il termine proviene dal verbo inglese "to mob". Che significa "attaccare", "assalire", con le armi della vessazione e della pressione psicologica. Atto immorale, penalmente perseguibile. Gravi alcuni casi di mobbing che stanno emergendo in provincia di Ragusa. I casi più eclatanti riguardano un'azienda pubblica. Che configurano ripetuti tentativi di sabotaggio del posto di lavoro, a danno di alcuni noti ed apprezzati professionisti, attraverso azioni illegali mirate a ridimensionare e mortificare il lavoro da essi svolto lodevolmente per vent'anni.

Per umiliare persone incolpevoli, che, loro malgrado, e senza alcuna ra-

gione valida, sono improvvisamente divenute sgradite per varie ragioni: gelosia professionale, invidia, carrierismo sfrenato, clientelismo, sadico gusto di creare situazioni di disagio. Classico fenomeno di mobbing. Che viene identificato con la presenza di almeno due soggetti che entrano in contrasto: il mobber, parte attiva, ed il mobbizzato, parte passiva. Con circolare n. 95 bis del 2006, l'Inps rileva che, per la giurisprudenza prevalente, gli elementi essen-

ziali del mobbing sono: l'aggressione o persecuzione di carattere psicologico, la sua frequenza sistematica e durata nel tempo, il suo andamento progressivo e le conseguenze patologiche gravi che ne derivano per il lavoratore. Ad essere chiamato direttamente in causa è il datore di lavoro, che è obbligato a risarcire il danno biologico conseguente a una pratica di mobbing, in quanto colpevole di non essersi attivato per farla cessare. Appare infatti rilevante,

I casi più eclatanti riguardano le aziende pubbliche e i ripetuti tentativi di sabotaggio del posto di lavoro, a danno di professionisti

dal punto di vista della responsabilità, la posizione dei cosiddetti "side mobbers", cioè di tutti quei soggetti, superiori gerarchici, direttori del personale e di azienda, che, pur non essendo i mandanti dei comportamenti vessatori del "mobber", scelgono di restare spettatori silenziosi. Nell'ordinamento giuridico del nostro paese non esiste, in verità, una vera e propria legge specifica di contrasto al fenomeno del mobbing.

Chiarissime però alcune norme del codice civile e penale che consentono al "perseguitato" di difendersi. Va ribadito inoltre che la norma fondamentale è quella relativa all'obbligo del datore di lavoro o dirigente di "proteggere" il lavoratore sotto il profilo della integrità psico-fisica e della personalità morale (articolo 2087 del codice civile).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Politica

I leader dei partiti di maggioranza e opposizione puntano i riflettori sui risultati nei grandi centri

Mini-test per l'alleanza di Lombardo Pd e Terzo Polo alla prova consenso

EMANUELE LAURIA

UN BANCO di prova per il governo Lombardo ma anche un utile indicatore di future alleanze. Una mini-prova, di certo, che coinvolge complessivamente la metà degli elettori palermitani. Ma ai dati che domani pomeriggio consegnerà lo spoglio negli undici Comuni coinvolti dai ballottaggi guardano con interesse i leader dei partiti. Di maggioranza e di opposizione.

L'attuale formazione che sostiene la giunta tecnica di Raffaele Lombardo si presenta al vaglio degli elettori a Bagheria e a Noto. L'evoluzione dei rapporti politici, nei due centri, è stata piuttosto simile: nella cittadina palermitana mezzo Pd era già con Lo Meo (segnatamente quello di Lupo e Mattarella) e ora è arrivata anche l'altra metà (quella di Cracolici e Lumia). Tutti insieme con il Terzo Polo a sostenere un candidato dell'Udc. A

Il Pd aspetta segnali di riscossa come viatico per la gestione "moderata" di Angelino Alfano

Noto, invece, l'intero Pd si è accostato a Corrado Bonfanti, espressione del Fli di Granaia la cui connotazione terzopolista ha spinto anche Lombardo a comiziare, mercoledì sera, in suo sostegno. Un impegno ma anche un'assunzione di responsabilità, per il governatore, al quale gli avversari politici rinfaccerebbero di certo un'eventuale sconfitta netina.

Un governatore acciaccato, in attesa che i pm decidano se chiederne il rinvio a giudizio per mafia, cerca un minimo di conforto dalle urne. E questo appuntamento di portata non eccessivamente rilevante gli dirà se l'alleanza che lo sorregge, e che lui non ha alcuna intenzione di allargare a sinistra, gode di buona salute. Si chiamano Lo Meo e Bonfanti, oggi e domani, i migliori alleati di Lombardo.

Giuseppe Lupo, il segretario del Pd, insegue il sogno (l'utopia?) di una vasta alleanza che vada da Sel e Idv sino al Terzo polo. Lavorare su questo progetto è l'input arrivato da Roma, la consegna passata da Maurizio

Migliavacca il 2 maggio a Cinisi. Non è che queste amministrative, sinora, abbiano favorito il raggiungimento dell'obiettivo. Basti pensare all'impossibilità di un accordo fra Udc e Sel a Bagheria, dove il coordinatore regionale dei casiniani, Giampiero D'Alia, voleva replicare in toto l'esperimento di Maccarata. E basti pensare alla brusca retromarcia del segretario di Idv, Fabio Giambrone, appena ha saputo dell'alleanza dei suoi uomini con l'Udc a Vittoria. Dove, per inciso, l'alfiere di Lombardo al primo turno — l'ex sindaco Francesco Aiello — al ballottaggio ha preferito apparentarsi con il centrodestra: il governatore si è dissociato da tale scelta ma la fattispecie ha già fatto fibrillare il Pd. Gli accadimenti vittoriosi certamente non hanno portato il sereno nei rapporti interni alla coalizione di governo regionale.

Però proprio nel voto di Vittoria Lupo scorge possibili, preziosi, segnali. Perché con il candidato sindaco del Pd Giuseppe Nicotia c'è adesso quella stessa Sinistra e libertà che ha rifiutato l'accordo a Bagheria e, al di là dei simboli, il gruppo dirigente locale di Italia dei Valori. La Grosse Koalition anti-berlusconiana, neppure tanto in controllo. Ancora più nitido lo scenario di Lentini, dove l'intera federazione della sinistra da un lato, e il Terzo polo dall'altro, sostengono Alfio Mangiameli.

Formula numero uno: Terzo Polo più Pd.
Formula numero due: intero centrosinistra

Lupo attende l'esito dei ballottaggi per definire il futuro dei rapporti con il governatore

più Pd. Quale delle due soluzioni sarà rafforzata da questa ridotta competizione? Questioni non di poco conto, in vista dei prossimi appuntamenti di partito. A partire proprio dall'assemblea del Pd convocata per domenica. Lupo sa sapere di attendere proprio l'esito dei ballottaggi per completare la sua relazione su quello che sarà il futuro dei rapporti con Lombardo. C'è una parte consistente del partito — l'ala Mattarella — che non ne vuole più sapere dell'alleanza con il governatore. La forza del Pd sarà dimostrata anche dai numeri di questo secondo turno: prima del voto del 29 e del 30 maggio il centrosinistra guidava sei dei 13 grandi Comuni alle urne. I democratici sono chiamati almeno a confermarsi, dopo aver perso Ragusa (rimasta, al centrodestra) al primo turno, il secondo appuntamento è la costituzione del nuovo movimento di Lombardo, prevista per il 25 giugno. Mentre il Pd attende segnali di riscossa in Sicilia come viatico per la nuova gestione "moderata" di Angelino Alfano.

GIUSEPPE MARRAS

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Stipendi pubblici cresciuti di più I travet lavorano meno dei privati

● I dati forniti da Bankitalia. Scontro con i sindacati: «Ma le retribuzioni ora sono bloccate»

Al top ci sono i travet seguiti dai lavoratori dell'industria e del commercio. In fondo alla lista restano le colf. I comparti rimasti al palo quelli di trasporti e comunicazioni.

ROMA

●●● Non solo impiego sicuro per eccellenza e con orario «corto» rispetto al privato: il lavoro pubblico negli ultimi anni è stato conveniente su tutti i fronti, compreso quello economico. Le retribuzioni reali lorde dei dipendenti pubblici, infatti, secondo la Relazione annuale di Bankitalia, sono cresciute del 22,4% dal 2002 con un tasso di oltre tre volte superiore a quello del totale dei lavoratori dipendenti (+6,8%). Così in media i dipendenti pubblici che potevano contare nel 2002 su 23.813 euro nel 2010 hanno raggiunto i 29.165 euro (dati deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo) portando a casa nel periodo un aumento di oltre 5.200 euro (il 22,47%). Nel complesso - i lavoratori dipendenti sono passati da 21.029 euro nel 2002 a 22.467 (+6,8%) ma con grandi differenze tra i vari comparti. Al top ci sono i travet seguiti dai lavoratori dell'industria (da 21.047 euro medi nel 2002 a 23.275 nel 2010 con un +10,5%) e del commercio (+6,8% ma con appena 20.733 euro nel 2010). Il settore che nel 2010 aveva in media la retribuzione reale più alta resta quello dell'intermediazione monetaria e finanzia-

ria (39.106 euro con un aumento reale rispetto al 2002 del 4,79%), seguito dalla pubblica amministrazione e dalla sanità e altri servizi sociali ma a distanza (26.600 euro per quest'ultimo settore con un aumento reale del 6%). In fondo alla lista restano i lavoratori dipendenti dei servizi domestici presso le famiglie (11.948 euro con un +2,7% reale dal 2002) ma il comparto che è rimasto completamente al palo per quanto riguarda gli aumenti reali è quello dei traspor-



LA CGIL: «IN REALTÀ SONO AUMENTATE LE DISPARITÀ NELLE RETRIBUZIONI»

ti, magazzinaggio e comunicazioni. Tra il 2002 e il 2010 il potere d'acquisto delle retribuzioni del settore è aumentato di appena lo 0,31% arrivando a 23.350 euro (da 23.277).

Oltre a essere sicuro sotto il profilo licenziamenti il settore pubblico resta appetibile anche per l'organizzazione del lavoro con un numero di ore annuo molto inferiore alla media del settore privato. I dipendenti pubblici lavorano per contratto 1.438 ore l'anno a fronte delle 1.704 medie dei settori privati. Di fatto quindi, se si considera-

no giornate lavorative di 8 ore, i travet stanno in ufficio ogni anno circa 33 giorni in meno rispetto ai dipendenti dei settori privati. La situazione comunque si prepara a peggiorare: gli stipendi saranno bloccati, grazie alla manovra estiva del 2010, fino al 2013 mentre

dal 2012 le donne dipendenti della pubblica amministrazione resteranno al lavoro, come gli uomini, fino a 65 anni a meno di non poter accedere alla pensione di anzianità. Le loro colleghe del privato, a meno di interventi con la manovra correttiva 2011, vanno ancora

in pensione di vecchiaia a 60 anni.

Ma i sindacati non ci stanno. I dati vengono contestati dai sindacati secondo i quali lo studio metterebbe insieme gli aumenti degli impiegati pubblici con quelli dei lavoratori non contrattualizzati (magistrati, professori universitari ecc) che sarebbero stati nel periodo molto superiori. I sindacati quindi mandano un segnale chiaro al governo: non intervenga sui travet perchè questi hanno già dato con la manovra correttiva dell'anno scorso. «Sono dati formalmente veri ma sostanzialmente falsi», ha detto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti. «Gli amici di Bankitalia hanno avuto qualche sbandamento - ha sottolineato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni - non si può fare di ogni erba un fascio. Tutti quanti e il governo debbono fare chiarezza. Non vorrei che si fosse cornuti e mazziati», ha detto rivolgendosi al ministro Brunetta. Per il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso non è vero che sono aumentati gli stipendi dei lavoratori pubblici ma «forse sono cresciute le disparità nelle retribuzioni, come è accaduto nel privato». E chiede di smetterla con l'accapimento sul pubblico impiego anche il numero uno dell'Ugl: Giovanni Centrella che giudica «molto pericoloso, continuare a sostenere che i dipendenti pubblici guadagnano molto più dei privati».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo

Tremonti: prudenza sulle tasse Maroni: devastante tirare a campare

Il ministro leghista sfida Tesoro e Palazzo Chigi: serve coraggio

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO OCCORSIO

SANTA MARGHERITA LIGURE — La giornata era cominciata in grande stile per Giulio Tremonti, invitato dai giovani industriali al loro summit. Ha parlato per oltre un'ora a braccio, con toni da premier, grintoso e volitivo, permettendosi addirittura qualche battuta («Ho visto il rottamatore Renzi e sono scappato a nascondermi») e rispondendo infine all'esortazione di Emma Marcegaglia ad «abbassare le tasse a carico delle imprese che tengono in piedi l'Italia» con la promessa: «La riforma fiscale? Si può fare, o almeno cominciare a pensarci partendo dall'Iva». Intervenire sull'Iva, ha precisato, «è delicato perché bisogna considerare i rischi di inflazione, la debolezza della domanda, la propensione ai consumi che già è così scarsa e non va frustrata. Però, parlatamone». E' tanto? E' poco? E' pochissimo per i faichi della maggioranza, anche perché Tremonti ha pensato bene di chiarire che «quello che non si può assolutamente fare è una manovra che aggravi il deficit perché la crisi non è finita e occorre muoversi con prudenza».

Apriti cielo: «Ma quale prudenza? Ci vuole il coraggio di mettere in campo una significativa riforma», ha tuonato Roberto Maroni, proprio uno degli esponenti di maggioranza accreditati di un

maggior feeling con Tremonti. «Il governo non è solo un ragioniere che deve tenere i conti in ordine perché altrimenti qualche burocrate di Bruxelles viene con il ditino alzato», ha aggiunto il ministro dell'Interno. Poi ha rincarato la dose: «Abbiamo preso uno sberlone, fa male ma serve a risvegliarci mentre è devastante per il governo tirare a campare. La maggioranza? Vedremo se ci sarà il 22 giugno: quel giorno mi auguro che Berlusconi dica alla Camera cosa vuole fare il governo entro i prossimi due anni, se ci sarà la frustata». E al premier ha chiesto anche di impegnarsi a dire in Parlamento quando finirà la presenza italiana in Libia. Quindi è tornato sulle tasse: «Occorre intervenire subito per dare un aiuto a chi diminuisce il proprio reddito. E questo si può fare con l'unico

RFI

REPUBLICATI
Sul sito,
l'audio del
ministro
dell'Economia Giulio
Tremonti
sulla riforma
fiscale

strumento importante che è rimasto nelle disponibilità dei governi: il fisco».

Una visione con la quale peraltro, con tutt'altri toni, si era detto indirettamente d'accordo il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, sempre qui a Santa Margherita: «Alleggerire l'onere fiscale sui lavoratori e sulle imprese darebbe un contributo di stimolo alla crescita, ma a una condizione: che si prosegua di pari passo nel recupero dell'evasione». Di evasione ha parlato anche Tremonti, definendola «una enorme valvola di risorse da sfruttare». Anche sulle rendite finanziarie, per la prima volta il ministro ha dato l'impressione di considerarle un problema aperto: «Bisognerà in qualche modo intervenire sugli assetti finanziari, ma non possiamo in nessun ca-

so toccare i risparmi delle famiglie né la prima casa».

Tutto questo, ha insistito Tremonti, va visto alla luce delle perduranti difficoltà internazionali. Dopo aver strappato un mormorio d'intesa dicendo (chissà se si riferiva a Berlusconi o all'Economista) «di non essere affatto d'accordo con chi parla male dell'Italia all'estero», il ministro ha ribadito che «i fattori che hanno causato la crisi sono pari pari fra di noi dopo quattro anni di sofferenze. La massa dei derivati è ancora qui, le regole per la finanza sono state una presa in giro su scala globale». Ma sull'Italia Tremonti non ha rinunciato a difendersi dall'accusa di fondo: «Tagli orizzontali? Ma avere visto quanti interventi sugli ammortizzatori sociali, e se non sono asimmetrici questi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Nel mirino Iva e rendite finanziarie meno Irpef, via al "fattore famiglia"

ROBERTO PETRINI

ROMA — Una quadratura, magica, del cerchio. Che consentirebbe di evitare il diktat di Bruxelles (niente tagli di tasse in deficit), di accontentare le richieste di Berlusconi e di soddisfare l'ambizione intellettuale di Tremonti padre dello slogan che vuole dirottare la tassazione «dalle persone alle cose». «Parliamone», ha detto il ministro dell'Economia, ieri agli industriali riuniti a Santa Margherita Ligure, riferendosi allo scambio tra più Iva e meno Irpef. L'obiettivo è la riforma a pressione invariata o a «costo zero». La scommessa è condurla in porto.

Diligentemente gli uffici hanno già scritto, nero su bianco, la bozza della legge delega sul fisco che sarà varata dal consiglio dei ministri tra fine giugno e i primi di luglio, contestualmente o dopo la manovra triennale da 40 miliardi volta a raggiungere il pareggio dei conti pubblici nel 2014. Quattro le linee guida (più una quinta anco-

ra in bilico, l'omologazione all'Europa della tassazione delle rendite finanziarie escludendo il risparmio familiare): a) rivisitazione aliquote Irpef; b) aumento Iva; c) revisione della base imponibile e superamento Irap; d) quoziente familiare e riforma detrazioni.

Un «manifesto normativo» da realizzare in dodici mesi, per mettere in atto la riforma in vista delle prossime elezioni: l'intenzione è quella di ridurre l'Irpef ed

elevare di un punto l'Iva dandovita ad una «partita di giro» di 9 miliardi. Ma le variabili, visto che si tratta di centinaia di prodotti, sono molte: attualmente le aliquote sono tre (4, 10 e 20%). Potrebbero salire tutte di un punto, potrebbe emergere una aliquota intermedia del 12 oppure i beni di lusso potrebbero avere una aliquota superiore al 21. Il risparmio andrà, a seconda del mix, dai 6 ai 9,5 miliardi. Con queste risorse si potrà mettere mano al taglio dell'Ir-

Potrebbe essere elevata la "no tax area" per i nuclei numerosi e con anziani o disabili

IL TESORO

I tecnici del Tesoro sono al lavoro sulle misure fiscali

pef per le prime due aliquote (oggi al 23 e al 27% fino a 28 mila euro, per il costo di 2-3 miliardi oppure si potrebbe sforbiciare solo la prima di due punti, ma per tutti i redditi.

Secondo molti osservatori la manovra Iva avvierebbe una spirale inflazionistica (le associazioni dei commercianti sono infatti contrarie). La Cisl accetterebbe un aumento dell'Iva sui beni di lusso, da sacrificare sull'altare di una riduzione dell'Irpef per i la-

voratori dipendenti. La Confindustria è favorevole: per le imprese esportatrici, che non pagano l'Iva sull'export, si tratterebbe di una sorta di svalutazione competitiva.

Quanto al welfare fiscale si potrebbe aprire la strada al fattore «F», ovvero al fattore famiglia. E' la nuova versione, all'italiana, del quoziente francese, oggetto di simulazioni da parte del Forum delle famiglie. Si agirebbe elevando la «no tax area» con un coefficiente che tiene conto del numero dei figli, degli anziani e dei disabili. Con questo sistema la «no tax area» per chi ha quattro figli potrebbe arrivare fino a 20 mila euro mettendosi al riparo dalla critica, rivolta al quoziente, di favorire i redditi più alti. E le risorse? Taglio di agevolazioni (come quelle sulla prima casa per chi ha più di 25 mila euro di reddito) e eliminazione delle sovrapposizioni dell'assistenza nel bilancio Inps e in quello dei Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier teme che lo scontro tra i due ministri possa indebolire ancora l'esecutivo

L'ira di Silvio su Giulio e Lega "Così la situazione precipita"

CARMELO LOPAPA

ANCHE se per farla «non si potrà aumentare il deficit». Insomma, a fine giornata non era la sortita davanti ai giovani industriali a impensierire il presidente del Consiglio. Piuttosto le sciabolate volate a distanza fra Maroni e Tremonti. E le possibili ricadute sul governo. Da una parte il ministro dell'Economia, che frena comunque sulla riforma. Dall'altra, il capo del Viminale, parecchio innervosito dalla nuova ondata di sbarchi, che lo attacca. Sostenendo che serve più coraggio, che se la riforma non si fa allora si vivacchia e che «per i governi è devastante tirare a campare». Tremonti a fine giornata era particolarmente infastidito dalle critiche del collega, nel suo staff è serpeggiato perfino il sospetto che l'affondo di Maroni sia stato concordato col premier. Veleni e sospetti. È lo scontro frontale tra due antagonisti nella corsa alla successione, due aspiranti naturali alla premiership. Sta di fatto che ieri pomeriggio Berlusconi sembrava preoccupato da un altro aspetto della faccenda. Ovvero dal rischio che tra i due ministri fosse in corso in realtà un pericoloso gioco delle parti. Se la riforma non si fa perché non ci sono le condizioni, come vuole Tremonti, e se andare avanti così equivarrebbe a vivacchiare e sarebbe inutile, come sostiene Maroni, allora a rimetterci da qui a breve sarebbe il governo. E chi lo guida. Magari in occasione della verifica del 22 giugno, evocata ieri a sorpresa dal ministro dell'Interno. Un quadro che — nella lettura confidata dal Cavaliere ai pochi che lo hanno sentito dalla residenza estiva — è destinato a farsi più fosco se i quattro referendum raggiungessero il quorum. Ipotesi che perfino i suoi sondaggi hanno reso fondata. Al quartier generale berlusconiano non sta passando inosservato il tam tam battente di queste ore tra le parrocchie di tutta Italia, seguito all'uscita «ecologista» di Papa Ratzinger, capace di spingere ancor più ai seggi il popolo di fedeli e cattolici praticanti. Non è un referendum contro di lui, dunque non avrà effetti diretti sul governo, va ripetendo il premier. Ma sa bene che il quorum assesterrebbe un'altra banderilla sul dorso già segnato dell'esecutivo. Per non dire delle ultime intercettazioni milanesi tra Briatore e la Santanchè che indeboliscono la difesa nel processo Ruby e l'immagine stessa dell'imputato Berlusconi. Ecco, sono tutti tamburi di guerra che, raccontano, anche dal buen retiro sardo il presidente del

Alla Lega non basta più il trasferimento dei ministri: "Il popolo di Pontida vuole i fatti"

Consiglio ha preso in seria considerazione. Tremonti, al contrario, da Santa Margherita Ligure è andato via nella convinzione di trovarsi in una posizione di forza. Di aver rinsaldato l'asse con la Marcegaglia e con gli industriali, che al contrario sono ormai in rotta col premier. Soddisfatto perfino dell'apertura della Cgil sui contratti. «È il Giulio che sta costruendo la sua rete», nei retrospensieri di Berlusconi. È il "Giulio" comunque intenzionato ad andare avanti per la sua strada. Anche se una fetta della Lega, quella che fa capo a Maroni, non sta più dalla sua parte. Il ministro dell'Economia vanta ancora un rapporto di ferro con Bos-

si e su quello confida.

Già, il Carroccio. Le divisioni interne sono sempre più evidenti. Il capo del Viminale da giorni ripete al Senato come «al popolo di Pontida qualcosa andrà pur detta e non ci potremo limitare alla storia dei ministeri». Certo è che perfino Bossi, in queste ore, ha preso atto quanto poco abbia riscaldato i cuori del loro elettorato la battaglia sul trasloco dei dicasteri sponsorizzata da Calderoli. Su cosa debba essere invece quel «qualcosa» su cui puntare tra sette giorni nessuno, nella sede milanese di via Bellerio, ha le idee chiare. Anche lì, si naviga a vista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reportage

Bersani: con il 50% si cambia la storia Berlusconi: non accadrà proprio niente

L'affluenza è diventata la vera battaglia tra i partiti

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Con il quorum, beh cambia la storia...». Cambia il corso delle cose politiche. Bersani e il Pd ci hanno scommesso. Sarebbe un nuovo scatto per i Democratici, un'altra impresa come quella di strappare Milano al centrodestra. «E siamo a un passo dall'esserci... Magari il governo non cadrà subito - ragiona il segretario - ma quanto tempo ancora la Lega, sempre più stretta dall'insofferenza dei suoi militanti, reggerebbe?». Per raggiungere il traguardo-quorum, il passaparola del Pd - lo stesso del comitato referendario - è di andare a votare presto, di buon mattino così da innescare l'effetto-traino, che convinca al voto, evitando la diserzione. Il segretario democratico per dire, è alle 10 alla scuola Pezzana a Piacenza, la sua città, con la moglie Daniela e le figlie Elisa e Margherita.

Al contrario Berlusconi sa che non sarebbe facile reggere il terzo scossone, dopo la batosta dei due turni delle amministrative. Per il premier è l'ultima grande paura in una partita che ha giocato male, esponendosi in prima persona con quell'invito all'astensione - di craxiana memoria - che i più stretti collaboratori gli avevano scongiurato proprio per evitare l'autogol della politicizzazione. A Palazzo Chigi la linea è mostrare sicurezza. Il Cavaliere stesso ripete: «Non cambierà niente per il governo, non importa se ci sarà o meno il quorum, questi quesiti riguardano norme specifiche e

no. Nel risiko referendum, il tutto per tutto ha puntato Di Pietro. Stamani a Curno, in provincia di Bergamo, andrà a votare con tutta la famiglia. Stessa ora a Roma per Pier Ferdinando Casini, un altro leader pro-voto, anche se non contrario al nucleare: «Al di là del merito - è la posizione centrista - se il quorum si raggiungesse non si potrebbe non tenere conto del terzo responso fortemente antigovernativo degli italiani». Il quorum sarebbe rovinoso per i Responsabili, ago della bilancia di un governo al capolinea. Per Vendola sarebbe un trionfo. E si

no. Nel risiko referendum, il tutto per tutto ha puntato Di Pietro. Stamani a Curno, in provincia di Bergamo, andrà a votare con tutta la famiglia. Stessa ora a Roma per Pier Ferdinando Casini, un altro leader pro-voto, anche se non contrario al nucleare: «Al di là del merito - è la posizione centrista - se il quorum si raggiungesse non si potrebbe non tenere conto del terzo responso fortemente antigovernativo degli italiani». Il quorum sarebbe rovinoso per i Responsabili, ago della bilancia di un governo al capolinea. Per Vendola sarebbe un trionfo. E si

goiare con facilità. La sopravvivenza del governo finirebbe davvero tutte nelle mani di Bossi. A scenario rovesciato - cioè niente quorum - Berlusconi e Bossi riprenderebbero fiato. Bersani è convinto tuttavia che basterebbe un 45-47% di italiani alle urne per dare «un segnale importante», nel senso che in termini assoluti si tratterebbe di una ventina di milioni di elettori. Il risultato - calcolano i Democratici - sarebbe di avere comunque sfondato il numero di consensi che il centrosinistra ha avuto nel 2008 alle politiche, avendone ampliato il bac-

no. Nel risiko referendum, il tutto per tutto ha puntato Di Pietro. Stamani a Curno, in provincia di Bergamo, andrà a votare con tutta la famiglia. Stessa ora a Roma per Pier Ferdinando Casini, un altro leader pro-voto, anche se non contrario al nucleare: «Al di là del merito - è la posizione centrista - se il quorum si raggiungesse non si potrebbe non tenere conto del terzo responso fortemente antigovernativo degli italiani». Il quorum sarebbe rovinoso per i Responsabili, ago della bilancia di un governo al capolinea. Per Vendola sarebbe un trionfo. E si

L'Udc di Casini è per la partecipazione. La Chiesa si è schierata soprattutto per i quesiti sull'acqua

gnificerebbe il ritorno sulla scena politica dei Verdi di Angelo Bonelli. La bandiera con il "Sole che ride", il logo tradizionale, e la scritta "Ferma il nucleare, vota Sì" sui social network in queste settimane è stata cliccata quattro milioni di volte. Bonelli ha fatto volantinaggio sui treni, nelle stazioni, davanti alle parrocchie. L'appoggio della Chiesa, sostiene, è un assist decisivo. Anche Fini sarà mattutino alle urne: per Fli, al di là delle divisioni, è sempre l'occasione per segnare un punto antiberlusconiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA